

## UNA RICERCA SUL TEMA DELLA SCUOLA

Dina Nencini

Questa pubblicazione riporta gli esiti della ricerca “Scuole. Studi, progetti, esperienze” condotta nell’ambito del dottorato in Architettura e Costruzione. L’individuazione tematica dipende dalla rilevanza del momento storico e dai grandi cambiamenti culturali e sociali che stanno avvenendo in questo periodo denso di implicazioni rispetto agli spazi collettivi, di cui l’architettura per la scuola appare come un’esemplificazione particolarmente emblematica.

Inoltre, gli studi sull’architettura per la scuola nella Facoltà di Architettura di Roma costituiscono un momento di ricerca particolarmente significativo per il lavoro svolto dal gruppo diretto da Ciro Cicconcelli, poi portato avanti dai suoi allievi.

La ricerca progettuale relativa al progetto dell’edificio scolastico ha un nuovo impulso con la riforma del 2017 e denominata “Buona scuola”. Si tratta di una legge, la legge 107, proposta come DDL dal Governo Renzi, con lo scopo di operare una riforma significativa che dia maggiore importanza a studenti e docenti, considerati i protagonisti principali del processo di insegnamento-apprendimento. Il Ministero dell’istruzione ha bandito nel 2016 un concorso nazionale denominato “Scuole innovative” per rispondere alla necessità di adeguare e potenziare il patrimonio scolastico con la realizzazione di scuole che rispondessero ai criteri più innovativi, per cui il Governo ha stanziato finanziamenti per 4.000.000.000 per rendere più sicure 36.000 scuole italiane. I tre quarti delle scuole italiane sono state realizzate più di trent’anni fa, e il decreto prevede che in ogni regione venga realizzata almeno una scuola innovativa. Il Ministero si è avvalso per l’istruttoria e la gestione del concorso dell’istituto di ricerca INDIRE<sup>1</sup>. A supporto del Ministero dell’Istruzione nasce nel 1925 a Firenze, INDIRE, una mostra didattica nazionale sui prodotti delle scuole “nuove”, quelle che realizzavano l’idea di Giuseppe Lombardo Radice di una didattica intesa come esperienza “attiva”.

Nel 1929, per dare una sede permanente alla Mostra, viene istituito il Museo Didattico Nazionale che nel 1941 divenne Centro Didattico Nazionale (CDN), nel 1953 Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione (CDNSD) e nel 1974 Biblioteca di Documentazione Pedagogica (BDP). Durante gli anni Ottanta, la Biblioteca è stata protagonista di un pionieristico utilizzo delle

<sup>1</sup> INDIRE - Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa, *Ricerca per l’innovazione della scuola italiana*, <https://www.indire.it>

tecnologie digitali che ha rivoluzionato l'idea stessa di documentazione didattica, facendone un innovativo motore di diffusione della conoscenza. Nel 1995, l'anno dell'avvento di Internet, inizia un'opera di supporto alle scuole per un utilizzo più intenso e consapevole della Rete. Nel 1999 l'ente progetta e realizza il primo percorso di formazione interamente online rivolto ai docenti, percorso che vedrà oltre 90.000 iscrizioni. Nel 2001 la BDP diviene Indire, Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa. Nel periodo 2001-2011, l'Istituto è impegnato in grandi iniziative online per la formazione degli insegnanti italiani e nella promozione dell'innovazione tecnologica e didattica nelle scuole. Nel 2007, con la legge 296/2006, l'Indire diviene Anas, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica. In base poi a quanto stabilito dall'art.19 del Dl. 98/2011 convertito con modificazioni dalla legge 111/2011, dal 1 settembre 2012 viene ripristinato l'Indire.

Dai rapporti pubblicati sul sito internet di divulgazione di Indire emerge come modello di riferimento il progetto di Mario Cucinella denominato La Balena. Si tratta di un progetto il cui carattere principale riguarda la dimensione allestitiva dello spazio scolastico, e l'edificio è trattato sostanzialmente come involucro, rispondente a criteri di carattere energetico. Naturalmente il progetto è rappresentativo di una modalità di intendere il problema progettuale delle scuole come sostanzialmente orientata dai caratteri funzionali e tecnologici dell'edificio.

La ricerca sul tema presentata in questo libro va in un'altra direzione. Si articola, a partire dallo stato dell'arte, su alcuni aspetti preminenti: la costruzione formale dell'edificio in riferimento al tipo, alla morfologia urbana, ma anche al significato e all'*immagine* della scuola, secondo un procedimento conoscitivo non solo logico ma anche analogico e tassonomico.

Innanzitutto è stata condotta una prima ricognizione e raccolta di materiali bibliografici e successivamente è stato stilato un elenco di edifici per la scuola dall'Unità d'Italia a oggi. Sono emersi studi e ricerche parzialmente dimenticati che sono stati riportati alla luce con il fine di *attualizzare* il tema. Ciò ha consentito l'identificazione di caratteri specifici e permanenti connessi alla tipologia della scuola e al suo ruolo nella morfologia urbana.

La ricerca ha coinvolto la disciplina dell'Estimo e si è avvalsa del supporto analitico degli studi morfologici, attraverso casi studio, identificando un momento significativo del lavoro di ricerca nel quale i diversi contributi costituiscono il mezzo per procedere all'interno della complessità tematica che caratterizza la scuola.

Il progetto della scuola costituisce una parte importante della ricerca che si esplicita attraverso le esperienze progettuali presentate dai colleghi in altrettante *lectures*. Si tratta di veri e propri *exempla*, che identificano le differenti declinazioni della scuola. Infine il tema è stato esplorato nella sede didattica, all'interno di corsi di progettazione, in cui il tema progettuale è sviluppato a un ulteriore livello di sperimentazione.

L'articolazione in differenti ambiti è stata uno dei presupposti di questo lavoro di ricerca nel quale i dottorandi, i dottori e il collegio docenti si sono impegnati al fine di aggiungere un ulteriore contributo a un tema così rilevante e significativo, non sem-

plicemente per la ricerca architettonica ma per l'importanza che l'istituto scolastico ha nella città e nella comunità in cui risiede.

Infine il gruppo di ricerca ha affrontato, attraverso esperienze didattiche, il tema delle trasformazioni relative ai complessi scolastici realizzati nel tessuto consolidato, per i quali sono rilevanti sia la scala architettonica che quella urbana. Il tema della trasformazione degli edifici scolastici è circoscritto all'interno delle specificità edilizie di una determinata epoca, il periodo tra le due guerre, di cui sono state individuate le casistiche di ricerca più significative. I casi-studio rappresentano condizioni emblematiche per la dismissione di porzioni urbane medio-piccole per le quali è urgente un'azione di trasformazione. L'obsolescenza delle strutture, ma anche la necessità che abbiano un nuovo ruolo nella città, definisce i criteri preliminari di selezione dei casi su cui è necessario intervenire. Si tratta di scuole romane che, per le loro caratteristiche fisiche e locali nella struttura urbana, assumono caratteri emblematici per la ricerca. Si tratta infatti di un edificio scolastico in cui le indicazioni risalenti al 1888, anno delle prime norme tecniche e igieniche, orientano il passaggio alla tipologia edilizia a corridoio, determinando una "ripetizione" tipica delle scuole italiane di quel periodo, cosicché è possibile prevedere l'applicazione di tecniche trasformatrici ripetibili. Dopo una prima fase di selezione e lettura dei casi-studio attraverso l'osservazione delle diverse componenti disciplinari della ricerca che individuano potenziali sviluppi e criticità, seguirà l'iter progettuale finalizzato all'individuazione di procedure ripetibili e applicabili sul patrimonio architettonico in oggetto.

La ricerca ha fatto emergere un campo di indagine chiaro e preciso, identificabile attraverso tipi ripetuti e classificabili, con riferimenti cronologici, tipologici, distributivi e insediativi che aprono a possibilità di trasformazione e di adeguamento progettuale altrettanto precise e ripetibili. Questo carattere di specifica identificabilità emerso dalla prima parte della ricerca sul patrimonio scolastico del nostro Paese ha un doppio registro: da un lato indica come precedente la via della classificazione e dell'elencazione dei procedimenti trasformativi, dall'altro sollecita a superare un limite intrinseco al procedimento stesso per non ridurre la progettazione a un codice di buone pratiche di intervento, ma a verificare la possibilità di attivare circoli virtuosi di trasformazione tra struttura scolastica e quartiere, tra comunità scolastica e comunità urbana.